

I VENT'ANNI DELL'ISTITUTO PER LA SCIENZA ARCHIVISTICA DI MARIBOR: TESTIMONIANZA DI UN PROTAGONISTA

Ugo COVA*

COVA, Ugo, I VENT'ANNI DELL'ISTITUTO PER LA SCIENZA ARCHIVISTICA DI MARIBOR: TESTIMONIANZA DI UN PROTAGONISTA. Atlanti, Vol. 15, No. 1-2/2005, Trieste 2005.

Originale in Italiano, abstract in Italiano, sommario in Italiano.

L'A. espone, passo per passo, le vicende della nascita, della vita e dell'attività scientifica e congressuale del Centro sui problemi tecnici e professionali negli archivi di Maribor e poi dell'Istituto Internazionale per la Scienza Archivistica di Maribor, da lui vissute quale socio fondatore e poi quale membro corrispondente in rappresentanza dell'Amministrazione degli Archivi di Stato italiani.

La presente relazione vuole essere la testimonianza, concisa, ma precisa nei suoi contenuti, delle vicende vissute dal sottoscritto in merito alla nascita, alla vita, all'attività scientifica, alla struttura istituzionale, di quello che oggi è l'Istituto per la Scienza Archivistica di Maribor.

Il primo contatto che mi avrebbe indirizzato ad un'opera di sempre più stretto impegno nel settore tecnico e professionale negli archivi, lo ebbi nell'occasione del convegno degli archivisti sloveni che ebbe luogo nella località istriana di Ancarano, prossima al confine con l'Italia, fra il 21 e il 23 ottobre 1981. Invitato a quel convegno, ebbi l'occasione di conoscere Peter Pavel Klasinc, che mi rese partecipe delle sue iniziative congressuali e di studio organizzate già da alcuni anni nella località termale slovena di Radenci, non lontana da Maribor.

Non è un caso, quindi, se nell'aprile del 1984, partecipai, per la prima volta a Radenci al Convegno sulla problematica tecnico-professionale negli archivi (ormai il VI delle serie), organizzato dal *Pokrajinski arhiv* di Maribor, di cui Klasinc era il direttore e dal quale era partito l'invito nei miei confronti. Si trattava di manifestazioni congressuali interessanti tutta l'area dell'allora esistente Repubblica Federativa di Jugoslavia, cui da alcuni anni erano stati ammessi anche archivisti di Stati stranieri, quali l'Austria, la Repubblica Federale Tedesca, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Bulgaria, la Romania, la Gran Bretagna. Da quel momento quindi anche un rappresentante italiano incominciò a prendere regolarmente parte a quelle riunioni. Gli atti di quei convegni venivano regolarmente pubblicati, fin dal 1983, nei volumi di "Sodobni arhivi" (Archivi contemporanei).

* già direttore dell'Archivio di Stato di Trieste, Italia.

Da questa sempre più ampia partecipazione straniera agli incontri di Radenci maturò l'idea della fondazione di un autonomo organismo di composizione dichiaratamente internazionale, che coagulasse i contributi tecnico-professionali e scientifici degli archivisti stranieri, provenienti soprattutto dall'area europea, che avrebbero dovuto riunirsi autonomamente rispetto ai colleghi jugoslavi, sia pure in un momento immediatamente vicino, e nella stessa sede di Radenci.

Fu così che l'8 aprile 1985 ebbe luogo nella sede del *Pokrajinski arhiv* di Maribor, su invito del direttore di quell'Archivio, Peter Pavel Klasinc, una riunione cui presero parte, oltre al menzionato direttore, coadiuvato dai suoi più stretti collaboratori, Antoša Leskovec e Marjetka Legat, pure Hermann Rumschöttel, allora direttore archivistico della Direzione Generale degli Archivi di Stato della Baviera, il sottoscritto, in rappresentanza degli Archivi di Stato italiani, e un tecnico di una ditta di attrezzature archivistiche di Maribor, Ivo Kosi. In quell'occasione fu discussa e approvata dai presenti la proposta di Klasinc della fondazione di un Centro sui problemi tecnici e professionali negli archivi con il compito istituzionale di raccogliere, elaborare con metodi informatici e poi distribuire, dati tecnici e professionali di interesse archivistico a tutti coloro che ne avessero fatto richiesta, al fine di migliorare strutture e attrezzature d'archivio nelle aree meno progredite del mondo in tale settore. A tal fine il Centro avrebbe dovuto operare con l'apporto di archivisti corrispondenti provenienti da Paesi di più affermata tradizione archivistica, tramite relazioni presentate in convegni con cadenza annuale e con la trasmissione di una aggiornata bibliografia in tema tecnico-archivistico prodotta nei rispettivi Paesi d'origine.

Si stabilì allora che le riunioni dei membri corrispondenti del nuovo istituto avrebbero dovuto aver luogo a Radenci, in coincidenza con i convegni già da anni esistenti sui problemi tecnici e professionali negli archivi, riservati, come già concordato, soprattutto agli archivisti jugoslavi, ma in adunanze separate. Il Centro nasceva così, inequivocabilmente, con un indirizzo di collaborazione internazionale nel campo specifico della tecnologia archivistica che rendeva indispensabile un allacciamento con le analoghe iniziative promosse a livello mondiale dal Consiglio Internazionale degli Archivi.

Al fine di reperire vasti consensi alla descritta iniziativa, Peter Pavel Klasinc, animatore infaticabile e sostenitore principale della creazione del Centro, organizzò a Radenci fra il 2 e il 5 aprile 1986, in coincidenza con l'VIII Convegno sui problemi tecnici e professionali negli archivi, un Simposio sui servizi archivistici europei, cui parteciparono rappresentanti anche di alto livello, provenienti dalla Jugoslavia, dall'Austria, dalla Repubblica Federale Tedesca, dalla Gran Bretagna, dalla Spagna, dall'Unione Sovietica, dalla Polonia, dall'Ungheria e dall'Italia. Di particolare rilievo la presenza, in quell'occasione, di Eckhardt G. Franz, della segreteria del Consiglio Internazionale degli Archivi. Erano pure presenti due osservatori della Repubblica popolare cinese. Il sottoscritto era stato nominato membro corrispondente degli Archivi di Stato italiani dalla Direzione Generale degli Archivi di Stato proprio nell'anno 1986. Fu in quell'occasione espresso unanime apprezzamento per gli sforzi degli archivisti jugoslavi diretti alla costituzione del Centro di Maribor, di cui si auspicava un significativo sviluppo al servizio della crescita e della conoscenza della tecnologia archivistica in ambito internazionale. Strumento indispensabile a tal fine era il mantenimento di uno stretto contatto con i competenti organi tecnici del Consiglio Internazionale degli Archivi, oltre che col Centro di documentazione di Madrid.

Ad attuazione dei risultati del Simposio, al fine di meglio definire i compiti istituzionali del neocostituito Centro, all'inizio del 1987, ebbe luogo una visita a Maribor del segretario esecutivo del Consiglio Internazionale degli Archivi, Charles Kecskeméti. Venne così stabilito che i dati tecnici raccolti dal Centro, soprattutto tramite le segnalazioni bibliografiche riportate dai membri corrispondenti, dovevano riguardare due temi fondamentali: 1) le costruzioni archivistiche (nuove o ristrutturare); 2) le attrezzature tecnico-archivistiche da adottare negli edifici d'archivio. La presenza di Charles Kecskeméti a Maribor a più riprese anche negli anni successivi dimostra l'attenzione del Consiglio Internazionale degli Archivi per l'iniziativa lì realizzata.

Nella riunione dei membri corrispondenti del Centro dell'aprile 1987, venne definita la struttura organizzativa del Centro. Va qui ricordato soprattutto il Consiglio dei membri corrispondenti nominati da amministrazioni ed associazioni archivistiche di un esteso numero di Stati europei ed extraeuropei, oltre che il Comitato esecutivo, composto da 3 membri del *Pokrajinski arhiv* di Maribor. Direttore del Centro era Pavel Klasinc, presidente era invece Sida Marjanović, archivista jugoslava di grande autorevolezza ed esperienza degli Archivi statali della Serbia.

Altro organo interno al Centro di Maribor era il Consiglio scientifico, incaricato di stabilire gli orientamenti generali ed i programmi di attività del Centro. Ad una riunione di questo Consiglio prese parte pure chi vi parla, nell'agosto del 1987 a Plitvice assieme a Klasinc, a Kenn Hall (Gran Bretagna), Leskovec e la signora Legat. In quella riunione vennero più dettagliatamente definiti i compiti istituzionali del Centro nel campo della raccolta dei dati tecnici sugli archivi.

Nel Convegno del 1989 era presente, per la prima volta, quale rappresentante del Consiglio Internazionale degli Archivi e presidente del Comitato per le costruzioni ed attrezzature archivistiche di quel Consiglio, Michel Duchein, degli Archivi nazionali di Francia. La sua grande esperienza culturale, tecnica e professionale e il suo *savoir-faire* nei contatti umani consentirono un concreto avvicinamento fra il Centro di Maribor e il citato Comitato, in un'ottica di piena collaborazione e di esclusione di possibili interferenze fra i due Istituti. Segno tangibile di tale clima di collaborazione fu la concordata partecipazione del direttore del Centro di Maribor e del presidente del Comitato alle rispettive riunioni dei due organismi.

Sempre nel Convegno del 1989 il direttore Klasinc prospettò la futura realizzazione di una pubblicazione a sé stante, che riportasse i risultati scientifici dell'attività del Centro, consistenti soprattutto nelle relazioni presentate di anno in anno dai membri corrispondenti su temi tecnico-archivistici precedentemente concordati e nella rubrica di segnalazione bibliografica di cui si è già fatto cenno. La nuova pubblicazione avrebbe dovuto portare il nome di "ATLANTI". In essa dovevano venir utilizzati in modo paritario la lingua inglese e quella tedesca, senza escluderne però altre a priori. Un comitato di redazione avrebbe dovuto guidare la nuova attività editoriale.

Di fatto il primo numero della rivista "ATLANTI" venne alla luce nel 1991, ancora quale organo del Centro di Maribor. Fin dal principio, direttore responsabile della rivista era Leopold Auer di Vienna. Il lavoro redazionale era affidato a personale del *Pokrajinski Arhiv* di Maribor. Per la correttezza linguistica delle relazioni, redatte per lo più da persone non di madrelingua inglese o tedesca, una necessaria revisione dei testi era operata rispettivamente da Ken Hall (Gran Bretagna) e da funzionari dello *Steiermärkisches Landesarchiv* di Graz.

Ma gli avvenimenti politici di grande rilevanza che mutarono il volto politico e istituzionale d'Europa in quegli anni finirono per produrre cambiamenti di un certo rilievo anche per la vita e l'attività del Centro di Maribor. Nel 1992, in seguito alla disgregazione della Repubblica federativa di Jugoslavia e alla nascita della Repubblica di Slovenia quale Stato indipendente, fu necessario sottoporre la struttura organizzativa e gli indirizzi operativi del Centro ad un processo di riassetto. Per dare il senso della mutata situazione, il Centro sui problemi tecnici e professionali di Maribor cambiò la propria denominazione in Istituto Internazionale per la Scienza Archivistica, pur restando la sua sede sempre a Maribor presso il locale *Pokrajinski arhiv*. Si volle dare allora un esplicito accento all'attività di carattere internazionale dell'Istituto, la cui ossatura fondamentale non fu però sconvolta, restando sempre basata sul concorso scientifico, tecnico e professionale dei membri corrispondenti, provenienti da ogni parte d'Europa e da Paesi extraeuropei. Ad essi però fu richiesto un impegno più severo e responsabile con l'allargamento delle finalità istituzionali dell'Istituto, che si concordò di aprire ad un'attività didattica in tema tecnico-archivistico, rivolta ad un pubblico di archivisti a livello internazionale.

Dal 1992 la rivista "ATLANTI" fu l'organo ufficiale dell'Istituto Internazionale per la Scienza Archivistica di Maribor. L'apporto scientifico di tanti membri corrispondenti, come pure di altri archivisti di provata preparazione tecnico-scientifica, che si esprimeva, da allora, nelle relazioni pronunciate nella c.d. Giornata internazionale introduttiva del Convegno, ha vitalizzato la rivista stessa e ha fatto di "ATLANTI" un prezioso strumento di studio e di approfondimento specializzato presso scuole, facoltà universitarie e Istituti archivistici di tutto il mondo. Uno dei risultati più sorprendenti scaturiti dalle elaborazioni scientifiche della rivista è quello della constatazione della sostanziale omogeneità di metodologie e procedure in tema tecnico-archivistico riscontrate in ogni parte d'Europa su temi fondamentali, quali quelli della sicurezza, della produzione legislativa sul tema archivistico, della standardizzazione di metodologie e prodotti maggiormente utilizzati negli archivi, della produzione industriale a livello internazionale di attrezzature archivistiche.

Nel 1993 la presidenza dell'Istituto, vista l'assenza di Sida Marjanović imputabile alla frattura politico istituzionale creatasi fra Slovenia e Serbia, venne conferita a Michel Duchein, che accettò di buon grado un compito sostenuto per alcuni anni con grande competenza, umanità e autorevolezza.

Di tutto rilievo fu la decisione presa nel 1995 dell'organizzazione da parte dell'Istituto di Maribor, di un corso internazionale di tecnica archivistica diretto soprattutto ad archivisti provenienti da Paesi in via di sviluppo, da tenersi nell'autunno del 1996.

Sempre nel 1995 venne dato alle stampe, da parte dell'Istituto per la Scienza archivistica di Maribor, uno strumento scientifico di grande valore, il "Glossario di terminologia storica regionale", redatto nelle lingue tedesca, slovena e italiana, con l'apporto concreto di archivisti e storici austriaci (di Graz), sloveni e italiani (di Trieste).

Nel Convegno del 1996 Michel Duchein, per raggiunti limiti di età, dette le dimissioni dalla carica di presidente dell'Istituto di Maribor. Questa carica fu allora assunta da Leopold Auer, che riveste ancora questo compito, da lui sostenuto sempre con grande equilibrio e competenza, maturati nella sua lunga attività presso lo Haus- Hof- und Staatsarchiv di Vienna e presso la segreteria del Consiglio Internazionale degli Archivi.

Uno dei momenti più significativi della vita istituzionale dell'Istituto per la Scienza Archivistica di Maribor è stato certamente quello del corso internazionale di tecnica archivistica (ISFABUS) tenutosi a Radenci nella seconda metà di ottobre del 1996. Parteciparono ai lavori, quali discenti, 14 tra archivisti, ingegneri ed architetti specializzati nella progettazione di sedi archivistiche. Gli allievi provenivano da diversi Paesi europei ed extraeuropei: Belize, Costa Rica, Croazia, Germania, Grecia, Israele, Jugoslavia, Namibia, Gran Bretagna, Turchia, Ungheria. Le lezioni furono tenute oltre che da membri corrispondenti dell'Istituto, da altre autorevoli personalità internazionali e specialisti appartenenti al mondo accademico e alle Amministrazioni archivistiche. L'importanza della manifestazione fu rimarcata dalla presenza dei Ministri degli Affari Esteri e della Cultura della Repubblica di Slovenia.

Al corso di lezioni teoriche seguì un viaggio di lavoro, durante il quale furono visitati vari Istituti archivistici in Slovenia, Ungheria, Austria ed Italia, di cui vennero illustrate ai discenti le caratteristiche edilizie e le attrezzature da parte dei rispettivi direttori d'archivio.

L'alto livello delle lezioni e l'efficiente organizzazione del corso ottennero l'auspicato successo, riscontrato attraverso le opinioni degli allievi.

Negli anni immediatamente successivi i Convegni hanno avuto luogo con un numero crescente di membri corrispondenti, coprente gran parte del continente europeo, oltre ad Israele. Le Giornate internazionali hanno continuato, secondo una tradizione ormai affermata, ad essere dedicate alle relazioni dei membri corrispondenti e di altri esperti archivisti provenienti da diverse nazioni, su due temi scelti al termine del precedente Convegno. Nel 1998 un tema relativo all'utilizzazione dell'informatica negli archivi ha aperto a questo vasto argomento un primo varco, che immediatamente, negli anni successivi, è divenuto un vero fiume in piena, dimostrando l'aderenza degli interessi tecnico-scientifici dell'Istituto di Maribor agli sviluppi di un mondo in rapida evoluzione che non poteva tralasciare il fenomeno del prorompere della tecnologia informatica pure nel settore archivistico.

Gli eccellenti rapporti fra l'Istituto di Maribor e gli Archivi delle regioni di confine degli Stati adiacenti alla Slovenia, hanno trovato conferma nell'incontro fra funzionari d'archivio di Austria, Slovenia, Croazia, Ungheria e Italia, che ha avuto luogo a Radenci nell'inverno del 1999 per una vicendevole presentazione delle rispettive realtà istituzionali, tecniche e professionali. Un analogo incontro ha avuto luogo a Capodistria nell'autunno del 2000. Sempre su questa linea, per venire incontro alle ristrettezze finanziarie dell'Istituto, nel 1998 era stata proposta dal direttore Klasinc un'alternanza delle riunioni annuali dell'Istituto a Radenci e in una delle sedi d'archivio degli Stati confinanti con la Slovenia, dalle quali provenivano i membri corrispondenti dell'Istituto stesso. Aderendo a tale proposta, nel 1999 venne approvata l'offerta dell'Archivio di Stato di Trieste di ospitare nell'anno 2000, in questa città italiana, la XV edizione del Convegno dell'Istituto per la Scienza Archivistica di Maribor, assicurando l'appoggio finanziario dell'Amministrazione archivistica italiana.

Fra il 28 e il 31 marzo 2000 ebbero quindi luogo a Trieste i lavori dell'Istituto per la Scienza Archivistica di Maribor, per la prima volta fuori dal territorio della Slovenia. La manifestazione congressuale, per i suoi contenuti e per la sua connotazione, spiccatamente internazionale, trovò pure il gradimento e il concreto appoggio finanziario del Comune di Trieste. L'appoggio dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici di

Roma e del Comune di Trieste fu testimoniato autorevolmente da Gigliola Fioravanti, direttore della Divisione Documentazione Archivistica di quell'Ufficio Centrale e da Riccardo Illy, sindaco di Trieste. La Giornata internazionale, tenutasi nella sede del più prestigioso hotel di Trieste, ha avuto un successo di partecipazione di pubblico superiore ad ogni aspettativa, col concorso di 170 persone iscritte, gran parte delle quali dotate di un alto livello scientifico e professionale.

Fra il 20 e il 22 marzo 2002, nell'osservanza del principio dell'alternanza delle sedi di convegno dell'Istituto, si è tenuta a Graz la Conferenza dei membri dell'Istituto di Maribor. Come era da attendersi dall'impegno profuso dai colleghi stiriani guidati con entusiasmo e competenza del direttore dello *Steiermärkisches Landesarchiv*, Walter Brunner, anche quel convegno ha avuto un lusinghiero successo, dimostrato dalla fitta presenza di membri del corpo accademico dell'Università di Graz, nonostante l'Istituto stesse attraversando un momento di crisi dovuto a cause di diversa natura.

Ha animato pure, come ormai da vari anni, l'incontro, Peter Anderson degli Archivi nazionali di Scozia e rappresentante presso l'Istituto per la Scienza archivistica di Maribor del Comitato per l'Edilizia archivistica del Consiglio Internazionale degli Archivi.

Per uscire dalla crisi e poter continuare la sua attività fruendo di un sia pur modesto finanziamento pubblico, l'Istituto per la Scienza Archivistica dovette allora staccarsi dal *Pokrajinski arhiv* di Maribor, facendosi assorbire dalla locale Università degli Studi.

L'attività dei membri corrispondenti dell'Istituto restò invariata, ma la sua autonomia gestionale venne parzialmente ridotta. Tutto il materiale informativo e d'ufficio era stato trasferito dal *Pokrajinski arhiv* in alcune stanze di un edificio universitario.

Nel 2003 e 2004 i convegni annuali dell'Istituto non ebbero più luogo a Radenci, ma nella città di Maribor, con le consuete modalità di riunione e di funzionamento degli organi costitutivi e la pubblicazione di "ATLANTI". Ma per vitalizzare l'Istituto, che nel 2005 compie i 20 anni di vita, era necessaria una vera e propria sferzata, che ne bloccasse una fase di visibile declino, attribuibile a problemi di carattere burocratico e finanziario di non semplice soluzione.

La proposta del direttore Klasinc di trasferire l'Istituto da Maribor, in Slovenia, a Trieste, in Italia, ha trovato un'adesione di massima non solo presso Grazia Tatò, direttore dell'Archivio di Stato di Trieste, ma pure presso gli organi ministeriali di Roma competenti in materia archivistica. Già nel convegno del 2004 era stato espresso un assenso in tal senso da un rappresentante ministeriale italiano, condizionato però alle disponibilità finanziarie dell'Italia nel presente momento, non certamente tra i più felici per le casse pubbliche italiane. Il fatto stesso che il presente convegno, che celebra il ventennale della fondazione dell'Istituto, abbia luogo a Trieste, presso il locale Archivio di Stato, fa ben sperare per una soluzione definitiva nella direzione auspicata.

BIBLIOGRAFIA

H. RUMSCHÖTTEL, *VII. Tagung über fachliche und technische Fragen des Archivwesens in Radenci (Slovenien)*, in *Der Archivar*, 38, novembre 1985, Heft 4, p. 456;

P.P. KLASINC, *Nastanek in delovanje Arhivskega centra za strokovnotehnična vprašanja – Die Entstehung und das Wirken des Zentrums für fachliche und technische Fragen in Archiven*, in *Sodobni Arhivi*, 1986, pp. 11-15;

E.G. FRANZ, *Europäisches Archiv-Symposion in Radenci. Internationales Dokumentationszentrum für archivtechnische Fragen in Maribor (Jugoslawien)*, in *Der Archivar*, luglio 1986, Heft 3, p. 350;

U. COVA, *Il Centro sui problemi professionali e tecnici negli Archivi a Maribor*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, XLVII (1987) n. 2-3, pp. 499-504;

U. COVA, *L'Istituto internazionale per la Scienza archivistica di Maribor e la rivista "Atlanti"*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, LIII (1993), n. 2-3, PP. 388-391.

SUMMARY

A partire dal 1984 l'A. ha partecipato attivamente alle manifestazioni congressuali che hanno avuto luogo a Radenci (Slovenia) sul tema tecnico e professionale negli archivi, organizzate dal *Pokrajinski arhiv* di Maribor. Nell'aprile del 1985 ha fatto parte del gruppo ristretto di persone che fondò il Centro sui problemi tecnici e professionali negli archivi di Maribor, promosso dal direttore Peter Pavel Klasinc. Seguendo le vicende istituzionali che portarono nel 1992 quel Centro a trasformarsi nell'Istituto internazionale per la Scienza archivistica di Maribor, l'A. ha messo soprattutto in luce l'attività scientifica dell'Istituto, che si è manifestata nell'organizzazione annuale di convegni incentrati su temi di tecnologia archivistica e nella pubblicazione della rivista "ATLANTI", nella quale i membri corrispondenti dell'Istituto e altri specialisti in campo archivistico hanno trattato una vasta gamma di argomenti tecnico-archivistici e pubblicato un'ampia bibliografia sull'argomento.

La tenuta nel 1996 a Radenci del corso ISFABUS per archivisti di ogni parte del mondo e l'organizzazione del convegno annuale nel 2000 a Trieste e nel 2002 a Graz, hanno segnato i momenti più significativi della vita dell'Istituto.

E' auspicabile che l'attuale momento di crisi dell'Istituto possa trovare soluzione col trasferimento all'Archivio di Stato di Trieste, in Italia, della sede del medesimo, che celebra nel 2005 il ventennale della sua fondazione.